

LAVORO

LA FATICA DELLE DONNE

Madri col «part time» fioccano le dimissioni

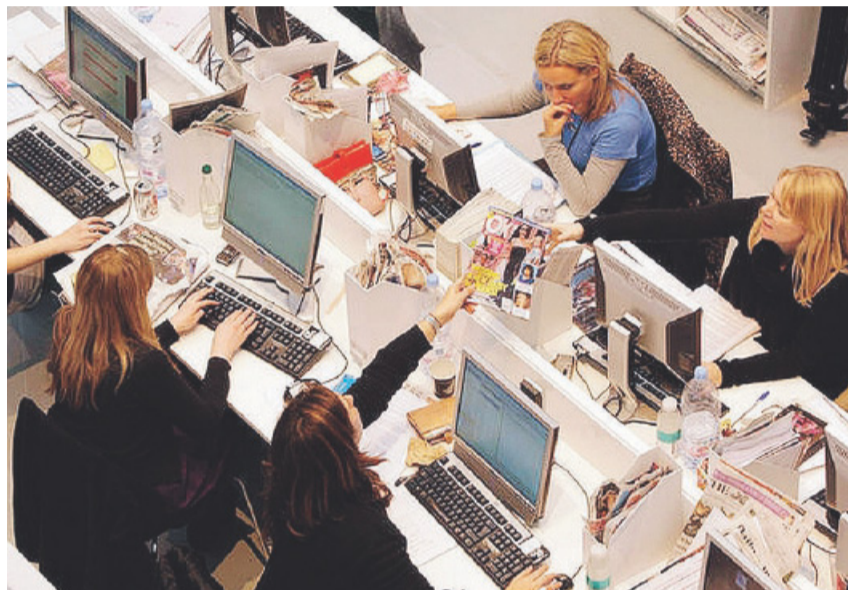
L'emorragia più vistosa è nel Commercio e nei Servizi

di GIANLUIGI DE VITO

Un livido perenne. Le donne al lavoro sbattono contro muri di gomma. La resa più vistosa è quella delle giovani madri incinte o con figli piccoli. Soprattutto nei settori pulsanti dell'economia della città: commercio e servizi. L'industria è sulla stessa scia indegna. Nessun aiuto, nessuna misura che consenta di spezzare il doppio peso, quello di madre e moglie, e quello di «dipendente». Nessuna conciliazione, insomma. Alla fine il divorzio. Dal lavoro. Anche perché i *baby sitter* naturali, i «nonni», lavorano ancora.

Il cazzotto nello stomaco è che la fuga dal «posto» è anche col «part time». Che pure dovrebbe aiutare a mantenere aperto il futuro e la dignità che, prima di tutto, il lavoro dà. E invece. È un pugno in faccia l'indagine della Cisl di Bari che muove dai dati 2016 dell'ex Direzione territoriale del lavoro (Dtl) su «Le convalide delle dimensioni e le risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri». Dati ufficiali. Non opinabili. E come tali non ammettono sottovalutazioni, nemmeno sguardi superficiali.

GRIDO D'AUTO IGNOTO - Il maggior numero delle convalide delle dimissioni/risoluzioni consensuali ha riguardato madri con contratto *part time* in 436 casi, pari al 63,2% del totale, rispetto al 36,8% dell'orario *full time*. Nel 2015 furono 305; nel 2014, 319, con un'impennata quindi del 42,9% rispetto al 2015 e del 36,7%

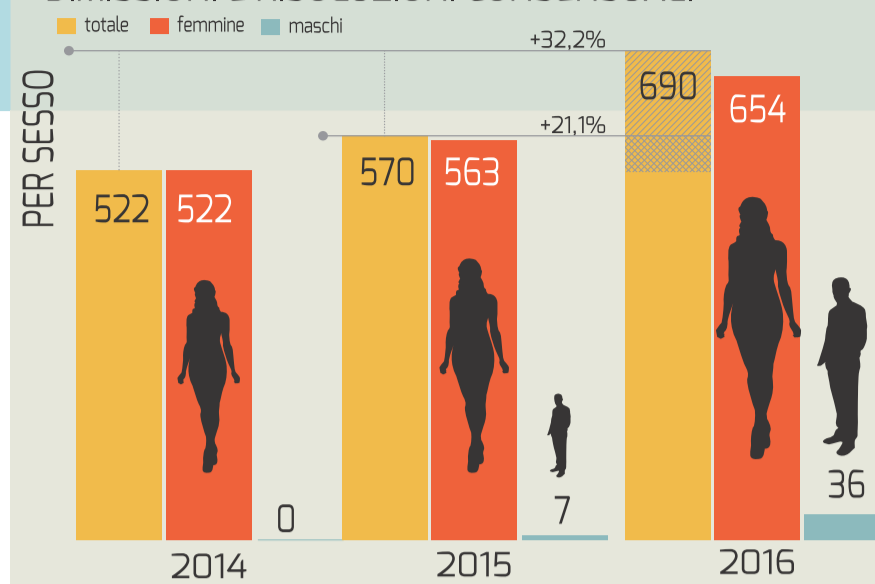


rispetto al 2014. Il che la dice lunga sull'utilizzo del *part time* in terra di Bari: piuttosto che uno strumento flessibile per conciliare lavoro e famiglia, non è efficace per accudire i figli.

MAGLIA NERA ITALIANA - Il numero complessivo di dimissioni e risoluzioni consensuali convalidate dalla ex Dtl di Bari è stato pari a 690, contro le 570 del 2015: un incremento del 21% a fronte di un dato nazionale che limita l'aumento

al 12%. E se il raffronto viene fatto sul 2014, la percentuale è più alta: +32,18%. Stringendo il campo, le convalide riferite prevalentemente alle dimissioni sono state nel 2016 pari a 683: anch'esse in aumento (+20%) rispetto al 2015, quando, a lasciare il lavoro, sono stati in 569. E sul 2014, quando le dimissioni hanno toccato quota 522, l'impennata è del 30,8%. Sette le risoluzioni consensuali, l'1%. Poca cosa. Ma non ci fu nessuna risoluzione nel 2014, e appena una

DIMISSIONI E RISOLUZIONI CONSENSUALI



nel 2015.

MADRI ANNIENTATE - In fuga dal lavoro soprattutto le madri: 654, a fronte delle 563 nel 2015 e le 522 nel 2014. Decisamente più limitato il

IDATI UFFICIALI

Nel 2016, 436 casi. 305 nel 2015 e 319 nel 2014: un'impennata del 36,7%

numero delle convalide riferite ai lavoratori padri: 36, sebbene si sia registrato un sensibile aumento dei casi, pari al +80,5%, rispetto ai 7 casi rilevati nel 2015, e del 100%, rispetto ai zero casi del 2014. Di contro, va detto però che nel caso degli uomini si tratta di dimissioni date per passaggio ad altre realtà lavorative.

ANZIANITÀ DI SERVIZIO E QUALIFICHE

Anche nel 2016, così come nel 2015, il 90% del totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali convalidate ha interessato soggetti con anzianità di servizio fino a 3 anni (275) e da 4 a 10 anni (351), a conferma della stretta correlazione tra cessazione del rapporto di lavoro in presenza di figli e limitata anzianità di servizio del dipendente che molla. Inferiore il numero dei casi di soggetti con anzianità di servizio da 11 a 15 anni (49) e da 16 a 20 anni (13). Per la precisione, la distribuzione per anzianità di servizio delle dimissioni/risoluzioni convalidate per il 2016 pesa fino a 3 anni di anzianità di servizio per il 40%; da 4 a 10 anni per il 51%; da 11 a 15 anni, per il 7%; da 16 a 20 anni per l'1,9%; oltre 20 anni per lo 0,1%.

IL PARADOSSO «È DIFFUSA L'ESISTENZA DI FALSI ORARI RIDOTTI: NASCONDONO, INVECE, ORE IN PIÙ E MAL RETRIBUITE»

«L'iperflessibilità non aiuta, anzi annienta l'esigenza delle donne»

criteri di più lunga durata per accedere alla pensione introdotti dalla legge Monti-Fornero

PARADOSSO «Sono diffusi i falsi impieghi part time, che invece nascondono, spesso, ore di lavoro in più, da farsi senza regolare retribuzione»: è la denuncia del segretario provinciale della Cisl, Giuseppe Bocuzzi (nella foto, a destra)

Un fenomeno trasversale, si dimettono operaie e si dimettono impiegate. Non le pare che questo complica la soluzione?

«Penso che sia urgente più che mai pensare a valorizzare, attraverso incentivi ad hoc per le aziende, come è stato fatto ad esempio con il decreto interministeriale del 12 settembre 2017 che ha stanziato 55 milioni di euro per il 2017 e 54 milioni per il 2018, strumenti innovativi per conciliare la vita privata con la vita professionale. Mi riferisco allo *smart working*, per le mansioni impiegate e soprattutto nel comparto dei servizi visto che è quello a più alta incidenza di dimissioni protette. Penso anche a quelle misure che alimentano il welfare aziendale, che possono alimentare la contrattazione nazionale e soprattutto aziendale o territoriale, con un mix di misure tra congedi normativi, orari di lavoro flessibili e aspettative contrattuali di varia durata e di varie misure indennizzate, spesso supportate dalla bilateralità contrattuale. Basti vedere per esempio a quello che viene offerto in questa provincia dall'ente bilaterale del terziario e dall'ente bilaterale del turismo»



INTERVISTA
Bocuzzi segretario provinciale Cisl

«La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro locale e dell'abbandono da parte delle madri è un problema non solo delle donne ma di tutto il sistema economico. Purtroppo registriamo che né tipologie contrattuali, che sono state varate dal legislatore per agevolare la conciliazione delle esigenze vita/lavoro, una su tutte il *part time*, né la rete di strutture ricettive per l'infanzia o tantomeno quella familiare di supporto, stanno funzionando da argine a questo fenomeno crescente dell'abbandono del lavoro per le madri lavoratrici baresi, molte di esse giovani e alle prime annualità di servizio in azienda, con la conseguente interruzione forzata di ogni percorso di crescita professionale, con scarse possibilità di rientro al lavoro a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi Ocse».

Bocuzzi, che cosa la indigna di più nell'analisi dei dati 2016
«Che nel nostro territorio me-



tropolitano assistiamo a un paradosso. A differenza del Centro-Nord, sono le madri lavoratrici *part time* ad abbandonare il lavoro, quasi più del doppio rispetto a quelle impiegate *full time*. È la prova che l'iperflessibilità non aiuta. Anzi annienta le necessità che vengono dalle lavoratrici. E la chiara dimostrazione, sottesa e spesso sottaciuta, della diffusa esistenza nei luoghi di lavoro di falsi impieghi *part time*, che invece nascondono spesso ore di lavoro in più, da farsi senza regolare re-

tribuzione. I *part time* iperflessibili, modulari, si sposano esclusivamente con le esigenze aziendali, annientando le esigenze delle giovani madri lavoratrici.
La causa principale delle dimissioni è per la mancanza di sostegno familiare nell'accudire ai figli piccoli. Che spiegazione si dà?
«Che sono venuti meno i parenti di supporto, gli stessi parenti che negli ultimi anni si sono trasformati da nonni *babysitter* a nonni al lavoro, considerati i

MEDITERRANEA
Concessionaria per la pubblicità locale de:
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO e del Gruppo Corriere della Sera

Nuovo Orario dello sportello sito in Piazza Aldo Moro 40 - Bari
Tel. 080.5485300 - Fax 080.5421400
Lunedì - Venerdì
mattina 9.00 - 12.30 / pomeriggio 15.30 - 18.30
Sabato, Domenica e Festivi
CHIUSO

Oltre tali orari utilizzare il sito internet
www.gazzettanecrologie.it
Il Fax 080.5470215
oppure recarsi presso le edicole autorizzate